

Economia Parma

CONTRASTO ALLA DISOCCUPAZIONE LE INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE CHE UNISCE GLI ISTITUTI SUPERIORI

Formazione professionale L'Its in campo a favore dei giovani

Il programma biennale ricco di opportunità offre lezioni teoriche ed esperienze lavorative

Lorenzo Centenari

Il Si scrive «Its», si legge «opportunità». A un fenomeno come la disoccupazione giovanile che cresce con drammatica costanza, gli Istituti tecnico superiori oppongono strenua resistenza. Cifre ancora piccole, ma significative: su scala nazionale, il tasso di assunzione registrato dagli alunni usciti dai primi programmi biennali (il 2011 l'anno zero di queste inedite «scuole di tecnologia») raggiunge quota 64%, con punte assai superiori più la materia è specialistica e richiede profili rari.

Patria del «food» e delle tecniche di lavorazione ad esso associate, Parma appartiene al «club» della Formazione tecnico superiore grazie all'iniziativa di dieci soggetti fra enti locali, imprese agroalimentari, istituti tecnici e ateneo: la «Fondazione Its Parma» nasce quattro anni fa per volere di Provincia, Camera di Commercio, Isiss Galileo, Bocchialini e Solari, Itis Leonardo da Vinci, Ssica, Università, Alma, Cisa, Corte Parma Alimentare e F.Lli Tanzi, soci fondatori di un polo interdisciplinare al quale in



Presidente Simone Carotenuto durante una lezione.

seguito hanno aderito oltre 13 agroindustrie del territorio.

In autunno, la Fondazione inaugurerà la quarta edizione del percorso formativo appartenente all'«Area Tecnologica Nuove Tecnologie per il Made in Italy - Ambiente Settoriale Regionale Agroalimentare».

«Dei 21 studenti che hanno frequentato il primo ciclo, 17 hanno trovato un impiego, due dei quali all'estero. E dei quattro ancora

senza occupazione, tre in realtà hanno scelto di proseguire gli studi e vanno quindi esclusi dalla casistica». Chi parla è Simone Carotenuto, direttore operations di Althea Spa e presidente della Fondazione Its. «Giudico il bilancio delle prime tre esperienze estremamente positivo - afferma Carotenuto -». Quanto al programma 2014, il flusso di richieste è alto e ci consentirà, attraverso rigidi criteri di selezione, di plasmare una

Cos'è la Fondazione

Ne fanno parte scuole ed enti

La «Fondazione Its Parma» nasce quattro anni fa per volere di Provincia, Camera di Commercio, Isiss Galileo, Bocchialini e Solari, Itis Leonardo da Vinci, Ssica, Università, Alma, Cisa, Corte Parma Alimentare e F.Lli Tanzi, fondatori di un polo al quale hanno poi aderito oltre 13 agroindustrie.

classe di ottimo livello».

Il valore aggiunto di un attestato Its risiede nel suo taglio fortemente pratico: «Su duemila ore complessive di attività, circa 800 - dice - si trascorrono in azienda. Il vantaggio è duplice: lo stagista ha modo di verificare e implementare sul campo quanto appreso in aula, dal canto suo l'imprenditore potrà pescare, a fine corso, da un bacino di giovani neodiplomati con buone basi professionali».

Carotenuto tiene inoltre a ricordare la natura alternativa, e non complementare, degli Its: «Si offre un genere di formazione completa, rivolta in prevalenza a chi possiede un diploma tecnico ma aperta anche - precisa - a chi provenga dal liceo. Rispetto all'istruzione universitaria classica, l'approccio è differente: di anno in anno, ad esempio, ogni esame viene aggiornato dal comitato scientifico (al quale da quest'anno parteciperanno in veste di uditori anche le imprese stesse) affinché rispecchi il più fedelmente possibile l'evoluzione del mercato. L'offerta formativa Its è molto flessibile».

Oltre che completamente gratuita: «I costi - spiega Carotenuto - sono a carico di Regioni e Ministero dell'Istruzione. La Regione Emilia Romagna, in particolare, si distingue per ingenti investimenti».

Idee per il futuro? Il presidente di Fondazione Its Parma cita «un progetto di scambi internazionali con istituti equivalenti all'interno dell'Ue, e un network tra "alumni", cioè tra ex allievi, che possa contribuire a diffondere l'esistenza e l'efficacia dei corsi stessi».



MULTIUTILITY FAVOREVOLI FASSINO E PISAPIA

Nozze possibili fra Iren e A2a Ma Brescia frena

II L'aggregazione tra le ex-municipalizzate A2a (Milano e Brescia) ed Iren (Torino, Genova, Piacenza, Parma e Reggio Emilia) divide i sindaci dei Comuni azionisti. Favorevoli sono Piero Fassino (Torino) e Giuliano Pisapia (Milano), contrario, almeno per ora, il bresciano Emilio Del Bono, che preferisce guardare alle altre realtà della Lombardia. Il mosaico è complesso e va da Acsm-Agam (Monza e Como) a Linea Group, nata dall'alleanza tra Cremona, Lodi, Mantova e Pavia (Aem, Astem, Tea e Asm).

Il sasso nello stagno l'avevano lanciato lo scorso 3 settembre i sindaci di Reggio Emilia, Genova e Torino, membri del patto di sindacato di Iren, attraverso una nota congiunta, con la quale invitavano la società a «rafforzare di espansione territoriale e di aggregazione con altri operatori».

Al Workshop Ambrosetti di Cernobbio, poi, Fassino ha fatto il resto. Secondo il primo cittadino della Mole una «collaborazione tra le grandi multiutilities» può «essere utile», anche se «le modalità concrete di questa cooperazione le devono decidere i manager delle società».

L'obiettivo è «favore processi

di riaggregazione che consentano di avere player nazionali e internazionali». Fassino ha subito trovato una sponda a Palazzo Marino, dove Pisapia ha sottolineato come «ipotesi che abbiano un orizzonte industriale più ampio devono essere approfondite senza tabù e senza pregiudizi», dunque «è utile che i Cda inizino a confrontarsi per raggiungere un obiettivo che rafforzerebbe le società e darebbe occasioni di sviluppo e nuova occupazione nell'interesse delle aziende e dei cittadini».

Un processo che «si potrà riprendere e approfondire non appena sarà portata a termine la cessione delle quote di A2a già deliberata dai Comuni di Milano e Brescia», che diluirà i soci pubblici dal 54,92% al 49,8%. Il «momento opportuno», secondo Pisapia, coincide con l'istituzione della Città Metropolitana nel gennaio 2015.

Non è d'accordo Del Bono. «Per ora - ha detto ieri durante una presentazione affiancato dal presidente di A2a Giovanni Valotti - è stato dato mandato agli amministratori di rafforzare A2a come player della Lombardia. Una volta raggiunto questo obiettivo si potrà pensare ad altro. Considereremo tutte le opzioni credibili e solide per la crescita».

CAMPAGNA A FINE AGOSTO LE INDUSTRIE AVEVANO RITIRATO IL 58,55% DELLA QUOTA COMPLESSIVA

Pomodoro, consegne avanti tutta

Preoccupazione per la qualità, in netto calo rispetto all'anno scorso

II Si è lavorato intensamente nel mese di agosto, specie nell'ultima settimana del mese, nell'area del pomodoro da industria del Nord Italia. I dati resi noti dall'Organizzazione interprofessionale del pomodoro da industria del Nord Italia mostrano che, solo tra il 25 e il 31 agosto, è stato consegnato il 13,40% del pomodoro contrattato, un valore davvero elevato nell'arco di una sola settimana per il territorio del



Oli Pomodoro Pier Luigi Ferrari ha premiato Tiberio Rabboni.

Per l'impegno a favore della filiera

Premiato l'assessore Rabboni

II Il presidente dell'Oli Pier Luigi Ferrari ha consegnato all'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni una targa come forma di ringraziamento per l'impegno dimostrato per la filiera del pomodoro. Rabboni ha evidenziato l'importante ruolo che assumerà sempre di più l'Oli a seguito della nuova Pac.

«Nel definire gli aiuti accoppiati - ha dichiarato Rabboni - al pomodoro sono stati assegnati solo 11 milioni e 245 mila euro/annui, circa

160 euro ad ettaro: una cifra non alta. Il pomodoro meritava di più. Si sarebbe dovuto tenere conto dei differenti costi di produzione che si sostengono in Italia rispetto agli altri Paesi Ue dove l'aiuto accoppiato è stato adottato con importi più significativi. L'Oli dovrà strutturare, con le altre regioni in cui si produce pomodoro da industria nel Nord Italia, un'azione da mettere in campo nel 2017, quando è prevista la verifica degli impegni assunti in merito agli aiuti accoppiati».

Nord Italia che ha permesso a fine mese di raggiungere la quota complessiva del 58,55% di pomodoro consegnato rispetto a quanto contrattato.

Resta il problema delle basse rese di trasformazione con un brix medio ponderato del 4,59, in calo rispetto al dato della media triennale del medesimo periodo di 4,97, per cui, a parità di materia prima consegnata, si ottiene in media circa un 10% in meno di prodotti finiti rispetto agli standard.

«La campagna 2014 - commenta l'organizzazione interprofessionale - è stata condizionata negativamente dal maltempo e, in particolare, dalle continue e abbondanti piogge succedutesi per tutta l'estate. Nonostante fosse iniziata con i migliori auspici, con una contrattazione anticipata e con una programmazione delle superfici in risposta al fabbisogno delle imprese di trasformazione del territorio nonché

con un buon clima nel periodo dei trapianti, la campagna è stata contraddistinta da diverse difficoltà agronomiche che i produttori si sono trovati a fronteggiare in campo, al fine di garantire la raccolta di un prodotto di qualità nel rispetto della produzione integrata. Continua l'impegno delle Organizzazioni di produttori per garantire le consegne alle imprese di trasformazione nei tempi programmati e nel rispetto dei contratti stipulati, ma vista la situazione attuale sembra lontano il raggiungimento dell'obiettivo della trasformazione di 2,4 milioni di tonnellate».

«Le problematiche della campagna 2014 - conclude la nota - stanno comportando difficoltà sia al comparto della produzione che della trasformazione e le condizioni meteo dei primi giorni di settembre, ancora contraddistinti dal maltempo, non hanno permesso un miglioramento generale della situazione».

KAUPPA

SEGUI LO SCONTI

L'OFFERTA DEL GIORNO

TRATTORIA SOLARI

Speciale Menù di funghi per 2 persone con antipasto, tris di primi, bis di secondi, dessert e possibilità di pernottamento con prima colazione a partire da

60,00€
29,90€

www.kauppa.it/parma

LUTTO SEGRETARIO GENERALE, AVEVA 63 ANNI

Girardi, una vita per Unioncamere

II L'Unione regionale e le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sono in lutto per la scomparsa del segretario generale, Ugo Girardi, avvenuta nella notte fra domenica e ieri.

Ugo Girardi era segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna dal maggio del 2005, quando, reduce da una lunga e importante esperienza nel mondo camerale a livello nazionale, prese il posto di Luigi Bottazzi.

Nato ad Ascoli Piceno il 23 giugno 1951, Girardi si era laureato in Scienze Politiche all'Università di Roma. Ricercatore economico ad inizio carriera per le organizzazioni economiche Censis e Cresme, quindi responsabile del settore legislativo dell'Associazione nazionale cooperative consumatori, era entrato nel mondo delle Camere di commercio rivestendo ruoli di crescente rilievo, come direttore dell'Indis, quindi come vicesegretario generale vicario di Unioncamere e per un periodo responsabile del



Segretario generale Ugo Girardi

L'Area per le politiche europee. «Desideravo fare un'esperienza operativa sul territorio, in questa fase in cui sta diventando sempre più incisivo, il ruolo delle realtà regionali». Così disse Girardi all'ora del suo insediamento che coincideva con un momento particolare, il quarantennale della fondazione dell'Unione Regionale dell'Emilia-Romagna.

Il lavoro in rete è stata la bussola che Girardi ha seguito con successo in questi anni, in sintonia con i pre-

sidenti Andrea Zanlari, Carlo Alberto Roncarati, Maurizio Torreggiani e con tutti i presidenti delle Camere di commercio provinciali.

Con il suo impegno ha rafforzato le collaborazioni con le varie componenti della rete camerale regionale, valorizzando le specificità dei contesti territoriali, accrescendo le sinergie con la Regione e con il mondo associativo con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dei sistemi economici locali e della competitività delle imprese.

«Ci lascia una persona straordinaria, con cui si condividevano orizzonti - dichiara il presidente di Unioncamere Maurizio Torreggiani - di grandi competenze, capacità professionali e passione infinita per il suo lavoro, che ha svolto con dedizione fino all'ultimo». In questi tempi sempre più difficili per il nostro Paese, Girardi ha guidato con sicurezza, capacità e determinazione l'Unione regionale delle Camere di commercio a un ruolo di riconosciuta e stimata presenza a livello nazionale. Appena due mesi fa, proprio dall'Unione Regionale Emilia-Romagna è partita la prima proposta di autoriforma e aggregazione delle Camere di commercio, poi seguita da Unioncamere Italiana e trasferita nei vari contesti territoriali. ♦